

L'intervista **Chiara Colosimo**

Lorenzo Calò

Onorevole Chiara Colosimo, presidente della Commissione bicamerale Antimafia, lei ha partecipato a Casal di Principe, assieme a migliaia di studenti, alla marcia in ricordo di don Giuseppe Diana, ucciso dalla camorra 30 anni fa. L'abbiamo vista sorridente ma anche commossa. Perché?

«Perché questa giornata è stata una straordinaria manifestazione di forza dell'antimafia cosiddetta della società civile ma anche di come alcune vite lasciano un seme che dà molti frutti. Sono commossa dalla quantità di ragazzi che ho visto. Credo che la figura di don Diana vada riscoperta e raccontata nei territori lontani da qui, perché ciò che è successo a Casal di Principe può succedere in tante altre realtà soffocate dalla criminalità organizzata. Onorata e commossa, posso dire io c'ero. E ci sarò perché "per amore del mio popolo non tacerò" e porterò la Commissione Antimafia in tutte le terre che vogliamo liberare dal buio della mafia».

Anche il presidente Mattarella ha ricordato, prima durante la sua visita un anno fa, poi, di nuovo, in occasione del discorso dal Quirinale a fine 2023, i valori e l'impegno del «modello Casal di Principe». È il segno che la strada è quella giusta?

«Per alcuni uomini la morte non è l'ultima parola. Don Peppino Diana ha camminato oggi (ieri, ndr) sulle gambe di migliaia di giovani e giovanissimi studenti davanti agli occhi grati dei fratelli Marisa ed Emilio e delle loro famiglie. Chi lo ha ucciso trent'anni fa ha perso, la camorra a Casal di Principe è ormai ai minimi storici perché quel riscatto partito dalla forza della testimonianza di Augusto Di Meo ha contagiato tutti».

Lei ha citato Augusto Di Meo, il supertestimone del delitto: ha avuto coraggio ma lo Stato

«Don Diana non è morto indica la via e cammina assieme ai nostri giovani»

► La presidente della bicamerale Antimafia: commossa e felice, Casale è un esempio
► «L'impegno per i collaboratori di giustizia: chi ha scelto lo Stato va tutelato sempre»

lo ha lasciato solo. Non trova che sia grave?

«Sono molto fiduciosa che il riconoscimento di Augusto Di Meo come testimone di giustizia avvenga in breve tempo».

Eppure Di Meo, che dallo Stato non ha ancora avuto alcun sostegno economico né tutele per il sacrificio sostenuto, aspetta ancora di essere riconosciuto come testimone di giustizia (nel 1994 non c'era la legge su tale figura, entrata in vigore solo nel 2001); ha dovuto persino andar via da Casal di Principe. È paradossale, no?

«Qualche mese fa Di Meo è stato scelto dalla Commissione Antimafia come consulente. Il suo coraggio va premiato perché costituisce anche un esempio».

Sul tema della lotta alla criminalità l'Italia è molto più avanti rispetto ad altri Paesi



COMMISSIONE ANTIMAFIA
Chiara Colosimo, deputato di Fratelli d'Italia, è presidente della Commissione Antimafia. Ieri era a Casal di Principe in onore di Don Diana

I messaggi del Papa e di Mattarella «Una voce di libertà e orgoglio»

I MESSAGGI

Hanno inteso ricordarlo così. Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, e il pontefice Papa Francesco, hanno rievocato la figura di don Giuseppe Diana. Molto legato alla comunità di Casal di Principe, il Capo dello Stato ha ricordato: «Volevano far tacere una voce scomoda che, senza timore, si ribellava al gioco delle mafie. Un testimone di speranza», prosegue - educatore alla libertà, punto di riferimento per i giovani e le persone oneste di Casal di Principe. La crudeltà con cui hanno strappato alla vita un uomo giusto, non è riuscita a sottomettere la comunità. Gli assassini sono stati indi-



viduati e condannati. La testimonianza di Don Diana è divenuta un simbolo potente di liberazione, una spinta al riscatto sociale. Don Giuseppe ai ragazzi insegnava che la via della libertà passa dal non piegare la testa al ricatto mafioso e che è possibile costruire un mondo migliore. Pagò con la vita il coraggio e la coerenza personale, e la sua vita è diventata lezione,

patrimonio per il Paese», ha concluso Mattarella. Tra i messaggi anche quelli della premier Giorgia Meloni («un uomo coraggioso e di profonda fede, che sfidò la camorra senza esitazioni»), del presidente del Senato La Russa, dei ministri Piantedosi e Sangiuliano. Bergoglio ha ricordato come «a fronte di quella violenza e della prepotenza disumana che nega la giustizia e annulla la dignità delle persone, i cristiani sono coloro che annunziano il Vangelo. In tale significativo anniversario dell'uccisione di questo coraggioso discepolo del Maestro - prosegue il Pontefice -, invito a rafforzare la fede e la speranza nella verità di Dio, ad accogliere la sua Parola. Il Papa rivolge anche «un pensiero paterno all'intera

Comunità diocesana e specialmente ai fedeli della Parrocchia di Casal di Principe che, nel fare memoria di don Peppino, come affettuosamente veniva chiamato, vuole vivere la sua stessa speranza di camminare insieme incarnando la profezia cristiana, che ci invita a costruire un mondo libero dal gioco del male e da ogni tipo di prepotenza malavitoso. Perseverate sulla via tracciata da Don Diana e, con impegno quotidiano, coltivate pazientemente il seme della giustizia e il sogno dello sviluppo umano e sociale per la vostra terra», aggiunge. E rivolgendosi infine ai giovani, «volto bello e limpido di codesta terra», Francesco li esorta: «Non lasciatevi rubare la speranza, coltivate ideali alti e costruite un futuro diverso con mani non sporche di sangue ma di lavoro onesto, senza cedere a compromessi facili ma illusori, raccogliendo l'eredità spirituale di don Peppino per divenire, a vostra volta, artigiani di pace».

avanzati d'Europa. Qual è il clima nella Commissione Antimafia?

«Proprio qualche giorno fa la Commissione ha esaminato e approvato un documento in memoria di don Giuseppe Diana e la proposta di Relazione sulla missione a Foggia dell'8 settembre 2023. L'approvazione è avvenuta all'unanimità. Come convenuto unanimemente nell'Ufficio di presidenza del 12 marzo scorso, in occasione di tale ricorrenza, si è inteso rendere omaggio alla memoria di don Giuseppe Diana con la pubblicazione, a cura della stessa Commissione, di atti giudiziari e di alcuni documenti particolarmente rappresentativi dell'opera del sacerdote. La pubblicazione sarà inserita nei Documenti parlamentari-Relazioni e documenti di Commissioni parlamentari (bicamerali) di inchiesta».

Ritiene che la nostra legislazione sui cosiddetti pentiti sia adeguata?

«Lo Stato deve tutelare chi ha avuto il coraggio della denuncia: questo anche per il valore civile e morale che va attribuito a questa scelta rispetto a chi invece non lo ha fatto. E chi ha scelto la strada giusta, cioè quella dello Stato, va incoraggiato e protetto. Sempre».

Si sta parlando molto, in termini di rappresentanza politica, di liste pulite «depurate» dal rischio di contiguità criminali. A che punto è la discussione?

«Come Commissione Antimafia ci stiamo lavorando, il confronto è costante. Stiamo ragionando su alcune modifiche inerenti il cosiddetto quarto grado per i reati di mafia. Certo, le responsabilità penali sono e restano personali. Ma contro la mafia bisogna dare messaggi chiari, in particolare ai giovani: imprevedibili i familiari dei mafiosi fino al quarto grado. Almeno che non si prendano le distanze. Insomma, se tuo fratello o chi per lui è un esponente della criminalità organizzata tu devi provare che non "lavori" per lui».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IN CORSO IL CONFRONTO SUL COSIDDETTO "QUARTO GRADO" E SULLE PARENTELE CON ESPONENTI DELLA CRIMINALITÀ

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DECISIONE UNANIME SULLA PUBBLICAZIONE DI ATTI E DOCUMENTI PER RICORDARE IL SACERDOTE ANTI-CLAN